

I dati della Guardia di Finanza

# È ufficiale, non siamo un popolo di evasori

di OSCAR GIANNINO

Caro direttore,

e cari lettori di Libero, eccoci ancora a riflettere insieme sul Grande Nemico che a parole regge l'intero impianto della finanziaria tutta tasse del governo Prodi. Ieri, i vertici della benemerita Guardia di Finanza hanno consegnato il loro resoconto annuale di attività. E poiché è evidente che ancora una volta su quei numeri si scateneranno tutti i giornaloni abituati a tener bordone alla pretesa secondo la quale ci meritiamo tutti gli aggravi della finanziaria proprio perché

siamo incalliti evasori, vediamo di capirci meglio.

In undici mesi di attività, la Finanza ha scoperto 6.950 evasori totali: soggetti completamente sconosciuti al fisco che hanno nascosto allo Stato qualcosa come 7,5 miliardi. In totale, i redditi non dichiarati e ritrovati dalle Fiamme Gialle, raggiungono i 15,3 miliardi di euro. Sull'Iva, l'evasione accertata ammonta a 3,5 miliardi, il 40% in più rispetto al 2005. "Il peso dell'economia sommersa - ha dichiarato il capo del reparto operazioni della Gdf, generale (...)

(...) Giuseppe Vicanolo - rimane abbastanza rilevante e non accenna a diminuire". Di qui dichiarazioni in piena linea con quelle del viceministro Vincenzo Visco - del resto la Finanza è un corpo militare, e deve obbedire - sul fatto che l'anno prossimo aumenteremo i controlli per una sistematica azione di prevenzione e repressione. Le verifiche riguarderanno tutti i contribuenti: vi sarà un riscontro attento e particolareggiato sui rimborsi Iva e le categorie economiche saranno selezionate con un'approfondita attività di intelligence e di controllo del territorio. Controllo che ha un obiettivo chiaro: stanare chi ha un tenore di vita troppo elevato rispetto ai redditi dichiarati. Ma non c'è solo l'evasione.

## Quelle aliquote ancora troppo alte

In realtà, le cifre che sembrano così drammatiche vanno invece sottoposte a un'analisi severa. Innanzitutto, che su decine di milioni di contribuenti, l'intero apparato di repressione mobilitato individui in un anno meno di 7mila evasori totali, significa due sole cose. Da una parte, che abbiamo solide ragioni noi, che riteniamo l'evasione e l'elusione un fenomeno esteso nella società italiana non per una tara genetica di bassa fedeltà degli italiani allo Stato - fenomeno che storicamente è esistito, in ragione del modo in cui tardi e male è nato lo Stato Unitario, ma che negli ultimi tre quattro decenni si è di molto attenuato rispetto agli altri paesi Ocse, osservando le statistiche comparate - bensì per le elevate aliquote marginali che gravano sui diversi redditi, quelli delle persone fisiche come su quelli delle società. Quando l'elusione e l'evasione si devono a questo, non è con la faccia feroce e con la minaccia delle manette agli evasori che si ottiene un'emersione apprezzabile della base imponibile che resta occultata allo Stato: tanto è vero che si pescano al più qualche migliaio di sventurati l'anno, cioè una cifra che non è tale da scoraggiare chi è costretto a evadere per restare comunque con qualche margine a disposizione per non veder compromessi i conti della propria famiglia o della propria impresa. Piccola soddisfazione in passant: sul numero in edicola dell'*Economist*, mai tenero verso Berlusconi e Tremonti, si scrive chiaramente che l'aumento dell'11% delle entrate fiscali dello Stato che si sta registrando in corso del 2006 si

deve proprio a "quelle tanto disprezzate misure di emersione dell'imponibile attuate nella finanziaria del precedente governo". Non alzando le aliquote, appunto, ma diminuendole.

In seconda battuta, la cifra dei 7mila evasori totali piuttosto comprova un'iniquità ancor meno accettabile: è cioè che è appunto per qualche migliaio di evasori, che bisogna obbligare milioni e milioni di contribuenti a pagare di più rispetto a ciò che già pagano sul proprio imponibile correttamente dichiarato. Con la finanziaria di Prodi, Padoa-Schioppa e Visco, si è proceduto esattamente così.

## Il fallimento della guerra fiscale

Ma procediamo ulteriormente nell'esame del bollettino di guerra fiscale della Guardia di Finanza. Quando leggete che il totale dei redditi evasi accertati dalla Finanza supera i 15 miliardi di euro in un anno, siete facilmente indotti a pensare che è praticamente mezza legge finanziaria del governo Prodi, e dunque non si capisce perché lo Stato pretenda di picchiarci ulteriormente nelle tasche. Ma è semplicemente falso: perché dalle serie storiche degli anni alle nostre spalle è facilmente accertabile che nemmeno un decimo di quei redditi evasi accertati vengono messi a ruolo dallo Stato, e solo dopo un tempo medio che varia tra i sette e i nove anni. Ricordo a chi legge che nell'ultima finanziaria Tremonti si prevedevano in tre miliardi di euro i risultati di competenza delle nuove misure anti-evasione ed elusione assunte in finanziaria, con specifico riferimento alle società che ope-